

A colloquio con i lavoratori della Deriver

L'occupazione a Torre Annunziata impegna il Comune e i lavoratori

Difficile la situazione con seimila iscritti alle liste del collocamento - Perché il padronato è chiuso sulla prima parte del contratto - L'azione svolta dall'amministrazione di sinistra - Il pericolo di una svolta moderata

Alla Deriver di Torre Annunziata l'opinione è che dopo il 3 giugno i lavoratori dovranno continuare a lottare per aprire varchi verso il Mezzogiorno egli investimenti produttori e a nuova occupazione. I rappresentanti del consiglio di fabbrica coi quali ci incontriamo si mostrano consapevoli che spetta un compito di grande responsabilità alla classe operaia di una città come questa, con i problemi e le tensioni che ci sono. Sembrano preoccupati iscritti al collocamento, ma almeno diciotto persone senza una precisa occupazione, su una popolazione di 65.000 abitanti, rendono la situazione esplosiva. Soprattutto se si aggiunge che le maggiori fabbriche: Deriver, Arco-Finister, Dalmine, da tempo hanno bloccato il turn over; che una fiorente industria della pasta alimentare è stata letteralmente cancellata; che governo e regione ricorrono sempre alla vecchia logica dei rinvii quando si tratta di varare provvedimenti per queste zone, specie quando si tratta di comuni amministrati dalle sinistre come è il caso di Torre Annunziata. Si capiscono allora l'incertezza delle opinioni sociali, il crescere del contrabbando e degli episodi di delinquenza comune, e si capisce come i lavoratori siano molto attenti a ciò che accade fuori dalla fabbrica. «Più che altrove - dice Carlo Trisante - noi sentiamo l'impegno del sindacato di battersi soprattutto per l'occupazione». In ogni caso, spiega Domenico Celentano - comunque vadano le elezioni l'obiettivo primario per noi rimane lo sviluppo del Mezzogiorno. In quel senso, il contratto di Deriver può cogliere una preoccupazione. In realtà, tutti i nostri interlocutori, che rappresentano le varie componenti sindacali concordano su una sola questione: la minaccia più grave per il futuro del Mezzogiorno sarebbe uno spostamento in senso moderato del quadro politico. In una eventualità del genere la con-

clusione del contratto e la sua applicazione avverrebbe in un clima difficile, di scontro specie sui temi degli investimenti e della occupazione. «Per me - afferma Mario Imparato - è ovvio che il padronato non sapendo quali risultati daranno le elezioni, tiene duro e attende». «Io vorrei la cosa in modo diverso», interviene Catello Calazzo - il padronato tiene duro perché in questo momento la situazione è tale che gli consente di passare all'attacco». Poi la discussione si sposta: si parla di come sono andate le cose. «Sono già diversi i contratti nei quali è stato posto immunito il problema dell'occupazione al Sud e francamente - dice Michele Viselone - i passi avanti non sono stati molti, anche se il sindacato ha fatto il suo limite, ci sono stati ostacoli e opposizioni talmente forti che neppure la riconversione ha dato risultati per il Sud». «A me pare», afferma Carmine Refuto - che il disegno venga fuori chiaro: la riconversione, l'hai detto già tu, va come va, al patto agrari si dice no, al contratto si dice no, a tutto ciò che entra nel piano triennale che è un'altra scatola vuota. Intanto, l'ex ministro Prodi, se avete notato, è completamente scomparso, da di portare un contributo più fattivo nella situazione precaria. Ora credo che è necessario rimborsare le maniche e fare uno sforzo per riportare unitariamente la città alla sua tradizione di laboriosità e di civiltà». La disoccupazione, la situazione delle tensioni, sono un motivo ricorrente. Più tardi parlando con la gente, la pesantezza della crisi viene confermata. Ci dicono anche che l'amministrazione comunale di sinistra ha compiuto ogni possibile sforzo per affrontare gli aspetti più allarmanti. In definitiva si può rilevare l'azione di governo e del padronato per quegli stessi problemi

che costituiscono l'impegno primario dei lavoratori. Anzi è stata ingaggiata una vera e propria battaglia nei confronti del governo e della regione per rivendicare una fattiva politica dell'occupazione. Per far fronte all'emergenza l'amministrazione punta alla realizzazione di opere socialmente utili e strappando corsi finalizzati alla Regione. Uno di questi corsi si è recentemente concluso con l'assunzione di 24 addetti al settore delle opere pubbliche. E' ancora poco. Ma per ottenere risultati più consistenti occorrerebbe tra l'altro, un coordinamento efficiente degli sforzi, individuando precisi obiettivi e controparti alla lotta comune dei disoccupati e dei lavoratori. Questo problema è stato sfiorato nel corso delle polemiche che abbiamo avuto col consiglio di fabbrica, ma non sufficientemente approfondito. Uno dei campi nel quale l'amministrazione comunale ha lavorato con sforzo è quello dell'edilizia scolastica, al quale aveva fatto riferimento Trisante. Diversi edifici scolastici nuovi hanno permesso di superare il doppio turno. Ci hanno mostrato un liceo in costruzione in via Garibaldi e un altro in via Tagliamonte. Torre Annunziata è uno dei pochi comuni che dispone di un Piano Regolatore generale Intercomunale, approvato ed inviato alla Regione. Sono pronti anche due piani di zona per la 107; uno per il Carmine, l'altro per la zona Protogambardella. Si potrebbe continuare accennando al piano di sviluppo del porto e al suo collegamento con l'area industriale. Certo problemi ce ne sono. Ed è perfino ovvio ammettere, in una città come Torre Annunziata. Ma l'importante, com'è convinto un'altro, lealmente, a risolverli nell'interesse comune.

Franco De Arcangelis

I lavoratori da tre mesi senza stipendio

Ex Merrell: lo scandalo continua

Occupato lo stabilimento ISI di S. Antimo - Ben due ministri sono impegnati a salvare i fratelli Marucci da un colossale crack - Chiesto di nuovo un incontro con il governo e il ministro Scotti

In piena campagna elettorale la vicenda dell'ex Merrell si complica ancora di più. Due ministri dc, Bisaglia e Scotti (capolista a Napoli), sono impegnati attivamente in questi giorni per salvare i fratelli Marucci, principali azionisti della nota azienda farmaceutica, da un colossale crack: si è parlato a più riprese di un intervento dell'Eni che avrebbe dovuto prevalere le varie società che fanno capo ai due fratelli «finanziari d'assalto». Intanto i lavoratori, in attesa di una situazione definitiva e soddisfacente, hanno deciso di intensificare le azioni di lotta: lo stabilimento dell'istituto sieroterapico italiano (ISI) di S. Antimo è stato occupato, ed è stata rinnovata anche una richiesta di incontro col ministro Scotti. Da tre mesi i dipendenti dell'ex Merrell non ricevono lo stipendio. La storia dell'ex Merrell è un caso esemplare di ricorrenza industriale fallita: le responsabilità maggiori ricadono sul governo e sulla giunta regionale campana. Fu infatti il ministro Scotti a far intervenire il gruppo Marucci nell'ex Merrell, presentandolo come un imprenditore serio ed esperto, ma, come l'Unità ha denunciato nei giorni scorsi, invece della ripresa produttiva c'è stata soltanto una rapina di decine di miliardi ai danni dell'azienda napoletana, che nel frattempo è stata scorporata in quattro sigle. Dopo quattro anni di lotta, la situazione dell'ex Merrell è così descritta dagli stessi lavoratori: la ISI di S. Antimo, non aver ricevuto i miliardi dall'Inveceim, con 430 lavoratori in meno rispetto al giugno 1975, è in amministrazione controllata. E' certo che Marucci ha utilizzato nove miliardi dell'ISI per operazioni finanziarie in toscana. La finanziaria Sema (gruppo Marucci) è controllata dall'INRF ed EPI, è passata

in mano ad un'altra finanziaria, la SPT di cui non si conoscono i programmi e gli obiettivi. La INRF, società con 190 dipendenti, pur avendo una convenzione con il CRFO per la produzione di circa sei miliardi di prodotti galenici, è praticamente paralizzata per mancanza di attrezzature e materie prime. L'EPI, società con 105 dipendenti, pur avendo sottoscritto una convenzione con il CNR per programmi di ricerca per due miliardi e 400 milioni, è completamente paralizzato. E' chiaro che si tratta di situazioni non più tollerabili ed è altrettanto chiaro che il governo, a questo punto, non può ulteriormente giocare al rinvio. E' necessario, adesso, che l'incontro - più volte richiesto da lavoratori e partiti di sinistra - si tenga a Napoli e serva a districare una situazione che sta scivolando nel grottesco.

Continua il disservizio sulle linee della Sepsa

Sui binari delle ferrovie gestite dalla Sepsa (Circumflegrea e Cumana) sembra proprio che, in questo periodo, viaggino con più facilità e regolarità le locomotive che i treni. Il fatto è che il servizio ferroviario è in una situazione di crisi che getta il sasso nella situazione stagnante di questi anni, in cui hanno ben proliferato le discutibili decisioni prese in modo univoco dalla amministrazione, gli strani appalti, gli acquisti di materiali tanto cari quanto inutilizzabili, sono stati la cellula aziendale del PCI e il collettivo «Nuova sinistra». Le accuse, tutte documentate in una interessante mostra fotografica e dalle testimonianze dei lavoratori, sui quali abbiamo agito, quotidianamente ricadono le difficoltà di un disservizio ormai cronico non hanno fatto, come era prevedibile, piacere agli amministratori, che si sono affrettati a smentire, passando al contrattacco. Ma con molta debolezza, in verità. Risposte precise e convincenti alle domande dei lavoratori non ce ne sono state. Solo smentite non documentate. E intanto gli elettrotreni continuano a non essere funzionali, le condizioni di lavoro al limite della sopportabilità, i treni continuano a viaggiare in ritardo (basta consultare le cedole orari) il deficit aziendale continua. Su questi punti si aspettano risposte e impegni precisi. Intanto solidale con la lotta dei lavoratori della Sepsa, che è divenuta patrimonio dei consigli di quartiere della circoscrizione e di vari consigli di fabbrica, si è dichiarata anche la Federazione Provinciale del PCI.

Sgominata l'intera banda del boss mafioso Cutolo

L'operazione condotta da carabinieri e guardia di finanza - Coordinata dal sostituto procuratore, Ormanni - Incriminati per associazione a delinquere e spaccio di droga

I carabinieri e la guardia di finanza, nel corso di una azione durata alcuni giorni e coordinata dal sostituto procuratore dott. Italo Ormanni, hanno sgominato l'intera banda del boss mafioso, Raffaele Cutolo. Come si ricorderà lo stesso Cutolo era stato arrestato il 15 maggio scorso, al termine di una latitanza durata alcuni mesi, che era cominciata con la sua condanna a ergastolo dal carcere giudiziario di Aversa. A conclusione delle indagini, che erano partite da una agenda finta di nomi, trovata nel covo di dicembre a Parigi, in possesso, tra l'altro, di due chili e mezzo di droga, i carabinieri del gruppo Napoli 2 al comando del colonnello Bario e dei capitani Gentile e Conforti hanno effettuato 15 arresti: Giuseppe Romano di 41 anni, preso ad Ottaviano; Pasquale Ammendola, di 35 anni a Giugliano; Antonio Antonio Domenico Romano, di 45 anni sempre a San Giuseppe Vesuviano; Domenico Verde, di 28 anni, braccio destro di Cutolo, arrestato a Sant'Antimo; Mario Strazzone di 33 anni, di Catania, ma arrestato a Marano; Antonio Benigno di 42 anni a Novara Inferiore dove è stato preso anche Gennaro Calzani, di 39 anni; Mario Mazzotti di 3 anni arrestato a Polivice in provincia di Salerno. Nella stessa provincia, a Capaccio, è stato arrestato Giovanni Marandino di 42 anni.

A Napoli sono stati presi altri 15 detenuti di 38 anni e il fratello Filippo di 34. Giuseppe Lettieri di 50 anni e il figlio Nicola di 33 anni. E infine a Aversa Antonio Cavallo di 4 anni e Giuseppe Serra di 35 anni a Torre del Greco, evaso dal carcere di Santa Maria Capua Vetere, con altri 8 detenuti il 22 settembre del 1977. Nel corso dell'operazione i CC hanno sequestrato 4 fucili, 360 cartucce, 10 pistole, 200 milioni e inoltre Antonio Cavallo è stato trovato in possesso di mobili e cinghie rubate per un valore di 280 milioni. La guardia di finanza agli ordini del colonnello D'Andrea, ha proceduto ad altri 8 arresti: a Napoli sono stati presi Carlo Bino, di 31 anni ed il suocero; i fratelli Ruggiero, Clemente 34 anni e Vincenzo 39, Salvatore Platone di 47 anni, Antonio Mazarella di 42 anni, Antonio Zorran di 44, A Casavertù, infine, è stato arrestato Michele Tafulli di 33 anni. Anche in essa di questi la guardia di finanza ha proceduto al sequestro di alcuni fucili, pistole e cartucce. Tutti gli arrestati sono stati incriminati per associazione a delinquere e spaccio di droga. Nel corso delle indagini è stato possibile precisare anche il ruolo che ognuno di loro ricopriva all'interno della organizzazione criminale. Il Bino era infatti il responsabile della selezione delle organizzazioni strutturate. Serra seguiva quelle definibili «normali» della banda. Resta ancora da chiarire la figura di Giuseppe Serra, che fino a qualche giorno fa ha coperto l'attività dell'intera banda. Basti pensare - ad esempio - che il telefono di Serra, il cui telefono era sotto controllo, lo è venuto a sapere e dal giorno dell'arresto di Cutolo non ha più effettuato alcuna telefonata dalla sua abitazione. Ma nonostante questa precauzione è stato arrestato lo stesso.

Quello che propongono i comunisti per i problemi dei collegi

La parola ai candidati del PCI per il Senato

La caratteristica della unimodalità del collegio senatoriale porta ad un rapporto particolare tra il candidato e i problemi della zona interessata. I candidati del PCI per tradizione hanno solidi legami con le popolazioni dei loro collegi ai cui problemi sono particolarmente attenti. Da oggi lasciamo la parola ai nostri candidati ai quali abbiamo rivolto tre precise domande:

GIOVANNI ESPOSITO (collegio di Cerreto Sannita)



Nel collegio di Cerreto, con territorio prevalentemente montano e collinare, permane la scarsità di iniziative industriali ed anche queste sono in fase di crisi (ad esempio Celid ed Alifava). Nell'agricoltura si è andato ulteriormente sviluppando l'associazione contadina e la cooperazione come strumenti di difesa contro lo spreco e la rapina delle risorse agricole che sono notevoli (zootecnia, olivicoltura, viticoltura, tabacco e frutta) contrariamente alla definizione corretta che descrive questa zona interna come zona desertica. L'elemento di novità sul terreno sociale e politico, a mio parere, è appunto il crescere della consapevolezza che l'indirizzo di politica agraria del passato (dei «piani verdi») caratterizzati da finanziamenti «a pioggia» che facevano omettere, con metodi clientelari, sempre sul bagnato, ossia rafforzando le grandi aziende agricole e abbandonando le aziende contadine) è stato un indirizzo negativo per queste zone interne. L'associazione e la cooperazione sono quindi la concreta manifestazione della volontà dei contadini di richiedere finanziamenti pubblici rigorosamente programmati e finalizzati alla valorizzazione delle risorse agricole esistenti per sottrarre allo spreco e alla rapina attuali da parte delle industrie di trasformazione e della rete di commercializzazione. 2) Si dichiarano d'accordo sulla esigenza di cambiamenti nell'indirizzo della politica economica che vada in direzione della valorizzazione delle zone interne e dell'agricoltura, ma non danno conto della realtà attuale, da parte del governo e della regione, delle leggi di programmazione in agricoltura che il parlamento uscirà dal 20 giugno 1976 finalmente è riuscito ad emanare. Chiedono la conferma del ruolo egemonico del partito di sinistra «per la DC come addebi-» e un domani. I candidati degli altri partiti puntano soprattutto sui motivazioni di carattere municipalistico, personalistico e clientelare. 3) Nell'ambito del programma nazionale del PCI trovo particolarmente rispondenti alle esigenze delle popolazioni del Sannio le proposte relative alla attuazione della legge di riconversione industriale in funzione dello sviluppo delle industrie esistenti e del Mezzogiorno e dell'insediamento delle nuove iniziative; alla riabilitazione di un piano ali-

mentare che, partendo dalle conquiste di programmazione in agricoltura («Quadrangolo», ecc.) colleghi programmi di settore della industria alimentare (sostituto pubblico che siano rivolti a realizzare la massima valorizzazione delle risorse agricole per coprire il 90% del fabbisogno di prodotti alimentari del nostro paese; alla proposta relativa alla riforma delle pensioni, dell'assistenza sociale, della maternità e l'infanzia volte ad assicurare la continuità e quindi a superare le odiose discriminazioni attuali esistenti nei confronti delle popolazioni rurali. Questi punti programmatici sostanzialmente sono la conferma di un impegno già assunto nel passato dai comunisti e quindi dovrebbero rientrare nel quadro del consenso delle popolazioni del Sannio

Giovanni Esposito

TACCUINO CULTURALE

Il trio d'archi di Roma al Mediterraneo

Con un concerto del Trio d'Archi di Roma si è conclusa, l'altra sera al teatro Mediterraneo, la stagione concertistica della Accademia musicale napoletana. Il violinista Antonio Selva-

ni, il violista Paolo Centurioni, ed il violoncellista Mario Centurioni sono stati gli applauditissimi protagonisti d'una serata di musica ad alto livello, interpretando impeccabilmente musiche di Beethoven, Schubert, Giuliani e Beethoven. La qualità del suono, l'eleganza del fraseggio, la tecnica puntualissima, il perfetto rapporto d'equilibrio raggiunto dai tre strumenti, l'appropriatezza stilistica, sono le doti con le quali il complesso si è impadronito del palcoscenico dalla esecuzione del Trio in

sol magg di Haydn, con il quale il concerto ha avuto inizio. Peculiarità riconfermate nel corso delle successive esecuzioni, senza cedimenti e zone d'ombra. Da notare il Trio in sol magg. op. 33 di Giuliani, il cui suono è stato quello di un cavalletto fiorentino che operò a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento costruito con moltille e antifonia sulla falsariga dei grandi modelli settecenteschi perfettamente assimilati. Da registrare, per la cronaca, due esecuzioni fuori programma.

Stabilito da una delibera approvata alla Provincia

Caserta: 9 unità territoriali per l'assistenza psichiatrica

Discussa in consiglio la parte programmatica elaborata in collaborazione coi sindacati e Medicina democratica - Primo e importante passo avanti

CASERTA - Un atto di estrema importanza è passato, nei giorni scorsi in consiglio provinciale con il voto favorevole di tutti i gruppi: la delibera che approva il piano per l'istituzione del servizio psichiatrico provinciale. In particolare è stata discussa e approvata la parte generale e programmatica, approntata dalla organizzazione sindacale con la collaborazione di Psichiatria Democratica e fatta propria dai gruppi politici all'amministrazione provinciale. Che è un piano, diviso in 9 unità territoriali, che prevede la creazione di nove unità sanitarie locali, prevedono piani operativi per l'assistenza psichiatrica, suddivisa che, tenuto conto del piano sanitario regionale ancora da approvare e quindi delle preesistenze, e la più idonea anche se nella DC c'è chi non ha perso la speranza di allungarne l'elenco con l'occhio rivolto - come quasi sempre - non alle esigenze della collettività, bensì alle clientele da far prosperare. Nel piano il problema organico si prevede di risolverlo facendo ricorso al 50% al personale preesistente (anche quello dello psichiatrico opportunamente riqualificato) e per il restante 50% a giovani da assumere. E qui il discorso si salda con il tema della formazione e della qualificazione professionale, alla domanda dovrebbe rispondere una scuola da istituire. «Inutile negare che così facendo si mette sulla strada giusta che è quella di istituire un servizio decentrato sul territorio, completando l'opera avviata con la legge 180, che ha creato una nuova struttura di assistenza psichiatrica, che allo stato attuale non è soddisfacente», dichiara Antonio Tuorto, di Psichiatria Democratica. Difatti allo psichiatrico di Aversa, grande carrozzone su cui si sono ingessati i partiti del centrosinistra, dopo la legge 180 si possono più accettare e ricevere, quindi tranne un centro di salute mentale di diramazione provinciale dove c'è solo il direttore, come personale medico e il pronto soccorso psichiatrico non c'è altro. Infine, la parte del piano relativa alle norme consuntive e alle assunzioni è stata rimandata alla commissione Sanità per un maggior approfondimento.

VI SEGNALIAMO
• Il Teatro di Eduardo (S. Ferdinando)
• Prova d'orchestra (No)
• Tornando a casa (Piazza)
TEATRI
TEATRO TENDA (Viale Augusto - Tel. 631.218)
CILEA (Via San Domenico Tel. 656.265)
SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando Tel. 444.500)
SANCARLUCCIO (Via S. Pappalardo e Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.642)
SAN CARLO
TEATRO COMMUNE (Via Porta)
CINEMA ALTRO
EMBAZZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
MAXIMUM (Via A. Grassi, 19 - Tel. 682.114)
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
NUOVO (Via Montecavallo, 18 - Tel. 412.410)
RITZ (Via Pessina, 55 - Tel. 417.847)
SPOT CINCLUB (Via M. Ruffa, 5 - Vomerò)
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCYONE (Via Lomonoso, 3 - Tel. 415.510)
CINEMA OFF D'ESSAI
CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Mirano, Napoli - Tel. 740.4481)
CINE CLUB
Um uomo in ginocchio con G. Gemma - DR (VM 14)

I CINEMA DI NAPOLI

PROSEGUITO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusta - Telefono 610.223)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 7419264)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.100)
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
EDEN (Via G. Cantelice - Telefono 322.774)
EUROPA (Via Niccolò Rocco, 49 - DR (VM 14))
GLORIA (Via Taras - Tel. 343.149)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.172)
ITALIAURSS (Tel. 685.444)
MODERNISSIMO - Tel. 310062
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 759.4741)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 - Tel. 200.441)
DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
CORALLO arredamenti moderni
esposizione 80121 napoli sede 80121 napoli